

L'INAUGURAZIONE INIZIATIVA SOROPTIMIST

## Una stanza per detenuti e figli «La serenità entra in carcere»



**ALLE PARETI** un prato verde con tanti fiori variopinti, farfalle che volteggiano e un arcobaleno che promette tanto di buono. Scaffali con giochi, libri e materiale per disegnare. E' la nuova stanza riservata agli incontri genitori-figli inaugurata ieri alla casa circondariale «La Dogaia». L'allestimento è stato curato dal Soroptimist International d'Italia - club di Prato presieduto da Anna Tofani. Emanuele, Dimitri e Zangh sono i tre detenuti che hanno dipinto la stanza grazie alla condivisione dell'iniziativa con il direttore della casa circondariale, Vincenzo Tedeschi. Per tutelare il diritto dei minori e quello del genitore dietro le sbarre a mantenere un legame affettivo, serve un luogo accogliente. In carcere le colpe dei padri rischiano davvero di ricadere sui figli e i colloqui familiari possono incrinarsi irrimediabilmente dando una pena suppletiva. E' su questi aspetti che il direttore del carcere ha posto l'accento davanti alle autorità cittadine civili e militari intervenute all'inaugurazione della stanza.

«Questo carcere - ha sottolineato Tedeschi - accoglie 660 detenuti. Tanti sono i minori che si presentano all'incontro con il genitore. A questi bambini dobbiamo serenità». La stanza destinata ai colloqui genitori-figli era già stata allestita una quindicina di anni fa, ma ora c'era bisogno di un completo restyling. «L'attenzione ai minori nel nostro club è un impegno quotidiano. Grazie alla collaborazione con il Carcere e Telefono azzurro, siamo riusciti a realizzare il nostro progetto», ha detto la presidente del club Tofani. E la vice presidente nazionale, Edy Pacini, ha ricordato il valore della Carta italiana dei diritti dei figli dei detenuti: «Le grate, il rimbombo di pesanti porte blindate in questa stanza lasciano il posto alla relazione, al legame affettivo». «Questa non è solo una casa di detenzione, ma anche di cura e di recupero. La stanza per i colloqui genitori-figli è una vera e propria forma di terapia per tutta la famiglia», ha detto nel suo saluto la prefetta Rosalba Scialla.

**Marilena Chiti**